



LA GIUSTIZIA CLIMATICA NEL CONTESTO DEL COVID-19

URGENZA, TRASFORMAZIONE E AZIONE, ADESSO

MESSAGGI CHIAVE E RICHIESTE POLITICHE PER COP26

Questo documento presenta una breve sintesi dei principali messaggi e orientamenti di CIDSE sulla giustizia climatica nel contesto della pandemia del COVID-19 e oltre. Si basa sulla più recente scienza del clima, sulla Dottrina Sociale Cattolica (per esempio, le lettere encicliche “Laudato Si’: Sulla cura della nostra casa comune”, e “Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale”), e la precedente analisi di CIDSE sul raggiungimento di 1,5°C¹ e sulla transizione all'agroecologia² e ai sistemi di energia rinnovabile.

Dal 31 ottobre al 12 novembre 2021, la 26a Conferenza delle Parti (COP26) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) si terrà a Glasgow. I leader mondiali, compresi i governi nazionali, le imprese e la società civile limitata, si incontreranno per far avanzare gli sforzi globali per prevenire pericolosi cambiamenti climatici.

Pertanto, ispirati dall'appello di Papa Francesco ad ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri, esortiamo tutti i governi, le imprese e i cittadini ad agire in solidarietà globale come un'unica famiglia umana, passando radicalmente dal business-as-usual nel prossimo decennio a uno stile di vita che benefici il bene comune, salvi tutte le vite e protegga il nostro pianeta per le generazioni presenti e future.

1. UNA RIPRESA GIUSTA E UN CAMBIAMENTO DEI SISTEMI POST-COVID-19

L'attuale crisi sanitaria non dovrebbe essere usata come scusa per continuare a permettere i sussidi ai combustibili fossili, la produzione e il consumo insostenibile di beni e servizi su larga scala, e l'aumento del debito. Rispondere alla crisi climatica e sanitaria richiede una risposta e una ripresa resiliente al clima. Crediamo che investire massicciamente in una giusta transizione verso fonti di energia pulita e rinnovabile sia cruciale per raggiungere una giusta ripresa. La nostra sopravvivenza dipende da un'economia inclusiva che promuove attivamente ecosistemi sani e fiorenti, e protegge i diritti umani e la dignità di tutte le persone.

» **RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI**

- Mettere le persone e il pianeta al primo posto impegnandosi a raggiungere una ripresa giusta e sostenibile per ricostruire le società e le economie a lungo termine, piuttosto che fornire solo un soccorso e un recupero temporaneo.
- Assicurarsi che la ripresa e le risposte politiche rispettino i diritti umani fondamentali, compreso il coinvolgimento delle comunità locali e delle comunità indigene, attraverso politiche come la Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sul consenso libero, preventivo e informato.
- I governi non devono finanziare alcun progetto sui combustibili fossili, ma dovrebbero invece investire in soluzioni di energia rinnovabile che costruiscano la resilienza al clima, generino posti di lavoro sostenibili, promuovano la salute umana, ecosistemi sani e la salute generale della nostra Casa comune.

» **RICHIESTE SPECIFICHE AI GOVERNI DEL NORD**

- Garantire un accesso giusto ed equo alle forniture mediche senza debito alle comunità povere e vulnerabili; l'aiuto alla ripresa dal post-COVID-19 da parte delle istituzioni multilaterali (per esempio, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale) deve continuare senza spese per interessi.
- Aumentare la cooperazione allo sviluppo per passare a sistemi di energia rinnovabile che

¹ CIDSE (2018). 'The Climate Urgency: Setting Sail for a New Paradigm'. <https://www.cidse.org/2018/09/19/the-climate-urgency-setting-sail-for-a-new-paradigm/>.

² CIDSE (2018). 'Principles of Agroecology'. <https://www.cidse.org/2018/04/03/the-principles-of-agroecology/>.

accrescano l'accesso all'elettricità per le comunità impoverite, migliorino la resilienza delle comunità e la fornitura di servizi sanitari.

2. ACCRESCERE L'AMBIZIONE DEI CONTRIBUTI DETERMINATI A LIVELLO NAZIONALE (NATIONALLY-DETERMINED CONTRIBUTIONS) E OLTRE

L'ultimo Emissions Gap Report avverte che gli attuali impegni dell'Accordo di Parigi (AP) ridurranno l'aumento della temperatura globale a 3,2°C entro la fine del secolo. D'altra parte, la scienza più recente³ conferma che senza riduzioni immediate, coerenti e massicce delle emissioni di gas serra, l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C sopra i livelli preindustriali sarà impossibile da raggiungere.

Un'azione urgente e ambiziosa per il clima non è più una scelta. L'1% più ricco della popolazione mondiale ha rappresentato il doppio della quota di emissioni totali rispetto al 50% dei paesi più poveri nel periodo 1990-2015.⁴ Poiché la concentrazione di gas serra nell'atmosfera continua ad aumentare, gli inquinatori storici (cioè i paesi industrializzati) hanno la maggiore responsabilità e i maggiori mezzi per ridurre rapidamente le emissioni. Le nazioni industrializzate hanno la responsabilità morale e legale (secondo l'UNFCCC e l'Accordo di Parigi) di andare oltre gli sforzi medi globali nel ridurre le loro emissioni alla luce della loro responsabilità storica, e il dovere di sostenere le nazioni in via di sviluppo nell'implementare i loro Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC).

I Contributi Determinati a livello Nazionale sono impegni e sforzi di ogni paese per ridurre le emissioni nazionali e adattarsi agli impatti del cambiamento climatico in modo da mantenere l'aumento della temperatura media globale a 1,5°C. Questi NDC dovrebbero includere impegni per implementare l'intero Accordo di Parigi e i paesi ricchi devono smettere di considerarli solo come misure di mitigazione. Il contributo dei paesi ricchi richiede anche dettagli sull'adattamento interno e il sostegno ai paesi in via di sviluppo nell'attuazione delle loro misure di mitigazione e adattamento delineate nei loro NDC.

» **RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI**

- I paesi devono comunicare gli NDC nuovi e aggiornati il più presto possibile prima della COP26.
- Ogni nuovo NDC deve essere basato sulla migliore scienza disponibile e su un adeguato processo di consultazione nazionale che includa le organizzazioni della società civile.
- Per mantenere le temperature globali al di sotto di 1,5°C, ogni paese dovrebbe accelerare i suoi attuali piani e azioni nazionali per ridurre significativamente le sue emissioni entro il 2030, guidati dalla scienza e dal principio di equità.
- I governi dovrebbero anche indicare chiaramente i loro piani e strategie a lungo termine per ottenere una rapida riduzione delle emissioni e raggiungere le emissioni zero prima del 2040.

³ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press, <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>.

⁴ OXFAM (2020). Confronting Carbon Inequality', <https://policy-practice.oxfam.org/resources/confronting-carbon-inequality-putting-climate-justice-at-the-heart-of-the-covid-621052/>.

3. PERDITE E DANNI - LOSS & DAMAGE

La scienza più recente⁵ indica che gli eventi meteorologici estremi a cui stiamo assistendo sono ormai irreversibili. Siamo entrati nell'era del Loss & Damage (L&D). Le perdite e i danni climatici sono impatti del cambiamento climatico che non sono stati evitati riducendo le nostre emissioni o adattandoci all'aumento della temperatura globale. L&D è un tema molto contestato perché riflette la dura realtà del fallimento delle azioni di mitigazione e adattamento. I paesi più poveri, meno responsabili di questa crisi, stanno già pagando il prezzo per aiutare le comunità a riprendersi dagli impatti del clima. L'entità di queste perdite è enorme e in crescita.⁶ Dobbiamo anche considerare l'irrevocabile e tragica perdita di cultura, abitudini e vite umane - a cui non possiamo dare una cifra, e che dovrebbe rafforzare la nostra determinazione ad agire su questo fronte. Affrontare la questione delle perdite e dei danni in modo efficace ed etico significa affrontare questi impatti climatici irreversibili e inadattabili proprio ora, e deve essere una terza risposta centrale al cambiamento climatico dopo la mitigazione e l'adattamento.

» RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI

Loss & Damage come indicatore dei progressi nell'attuazione dell'Accordo di Parigi

- Abbiamo bisogno di un indicatore di risultato per riferire sui progressi nell'attuazione dell'Accordo di Parigi. Al momento, l'unico indicatore accettato è la riduzione delle emissioni di gas serra. Ma con le nuove prove ora disponibili, dovremmo misurare il successo o il fallimento sulla base degli impatti umani.
- Avere Loss & Damage come indicatore dei progressi nell'attuazione dell'Accordo di Parigi aumenterebbe il focus, l'attenzione e quindi l'ambizione sulle azioni non solo per accelerare l'adattamento, ma soprattutto per affrontare le perdite.
- Occorre sviluppare questo indicatore e assicurarsi che i dati di Loss & Damage siano inclusi nelle comunicazioni nazionali dei paesi (come nei Nationally-Determined Contributions (NDCs) e nei contributi al Global Stocktake).

Finanziamenti per Loss & Damage

- Il Meccanismo Internazionale di Varsavia (o WIM) per le perdite e i danni associati agli impatti del cambiamento climatico dovrebbe stabilire un nuovo meccanismo di finanziamento dedicato al clima che sia in grado di mobilitare almeno 75 miliardi di dollari all'anno per le perdite e i danni entro il 2023. Questo strumento finanziario dovrebbe essere finanziato utilizzando il principio "chi inquina paga" e dovrebbe essere avviato tassando i profitti delle compagnie di combustibili fossili, e invertendo gli incentivi perversi dei sussidi ai combustibili fossili.

Far sì che Loss & Damage sia un tema prioritario nell'agenda della COP

- L'inserimento di Loss & Damage tra i punti all'ordine del giorno della COP permetterebbe di discutere di L&D alla pari, insieme a Mitigazione e Adattamento. Questo darebbe un significato di prima rilevanza al tema nelle riunioni annuali del COP, aiuterebbe a ricalibrare

⁵ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press, <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>.

⁶ Climate and weather-related disasters surge five-fold over 50 years, but early warnings save lives. WMO report 2021, <https://news.un.org/en/story/2021/09/1098662>.

l'attenzione e a mobilitare un'azione reale.

- Questo rafforzerebbe anche la necessità di sviluppare il Loss & Damage come un indicatore dei progressi nell'attuazione dell'Accordo di Parigi.

4. LA TRANSIZIONE ENERGETICA GIUSTA

Per raggiungere l'obiettivo di 1,5°C entro il 2030, tutto l'uso dei combustibili fossili e dei sussidi deve terminare immediatamente per permettere una transizione rapida e giusta verso il 100% di fonti di energia rinnovabile. Allo stesso tempo, aumentare il sostegno ai paesi in via di sviluppo per la transizione o il salto verso sistemi energetici rinnovabili ed efficienti, e fornire un accesso universale all'energia porterà un cambiamento trasformativo.

Un approccio globale specifico ai diversi contesti e che avvii processi di trasformazione sia economici che sociali coinvolgendo più parti interessate, ci aiuterà a raggiungere una transizione giusta e sostenibile. In questo quadro è cruciale un approccio più socialmente inclusivo, trasparente, decentralizzato e partecipativo ai sistemi energetici di proprietà della comunità, che garantisca l'accesso universale, ponga fine alla povertà energetica e alla disuguaglianza sociale nella società moderna, non lasciando quindi nessuno indietro, specialmente per le comunità povere e vulnerabili.

» RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI

- Per raggiungere l'obiettivo di 1,5°C entro il 2030, occorre porre immediatamente fine a tutti i nuovi sostegni ai combustibili fossili a livello nazionale, compresi carbone, petrolio e gas, e incanalare maggiori finanziamenti verso il 100% di produzione e consumo di energia rinnovabile.
- Porre fine a tutti i nuovi sostegni pubblici per i combustibili fossili all'estero; rivedere ed eliminare gradualmente tutti i sostegni esistenti per gli investimenti in combustibili fossili entro la fine del 2021. Questo deve includere gli investimenti in combustibili fossili attraverso intermediari finanziari.
- Sviluppare una metrica indipendente e più significativa per valutare e misurare l'accesso all'energia e l'impatto degli investimenti sulla riduzione della povertà, considerando anche i percorsi di transizione per cucinare con elettricità pulita e fonti rinnovabili.

5. FINANZA PER IL CLIMA

La prossima COP26 e le sessioni negoziali dovranno affrontare diverse decisioni a lungo termine riguardanti la finanza climatica internazionale - il sostegno finanziario fornito dalle nazioni ricche alle nazioni in via di sviluppo per sostenere le loro rispettive azioni climatiche. Non solo i paesi ricchi dovranno mostrare come colmeranno il divario rispetto all'obiettivo dei 100 miliardi di dollari, ma dovranno anche definire il loro ulteriore impegno per la fase dal 2021 al 2025, e iniziare il processo verso un nuovo obiettivo di sostegno finanziario a lungo termine dopo il 2025. A seguire dall'aumento dei finanziamenti per i piani di ripresa da COVID-19, gli Stati dovranno rafforzare il loro lavoro per allineare tutti i flussi finanziari verso investimenti a basse emissioni di gas serra e per uno sviluppo resiliente al clima (Accordo di Parigi art. 2.1c), e allo stesso tempo reagire alla minaccia di una massiccia crisi del debito. Infine, c'è ancora bisogno di affrontare il sostegno finanziario per le perdite e i danni, in modo da bilanciare il sostegno alla mitigazione e all'adattamento.

» RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI

- I paesi sviluppati devono dimostrare i loro progressi nel colmare il divario finanziario rimanente il più rapidamente possibile per aumentare il loro contributo oltre il livello di 100 miliardi di dollari fino al 2025, in particolare raggiungendo almeno il 50% dei flussi finanziari per l'adattamento e aumentando la quota per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- Per migliorare la trasparenza dei flussi finanziari per il clima, i paesi sviluppati dovrebbero usare le disposizioni del Common Tabular Format per includere la rendicontazione dell'equivalente in termini di sovvenzioni, la rendicontazione dei finanziamenti per il clima mobilitati per le diverse attività, escludendo gli strumenti non concessionali, e sostenendo gli sforzi per riferire sul sostegno fornito, sul sostegno ricevuto e sul sostegno necessario ai paesi in via di sviluppo.
- Allineare tutti i flussi finanziari agli obiettivi climatici. Devono essere dimostrati forti progressi per allineare i flussi finanziari complessivi con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi (2.1c), compresi i percorsi per fermare i finanziamenti per i combustibili fossili e le attività correlate, e l'attuazione di politiche fiscali per accelerare i piani di transizione giusta.
- La definizione dell'obiettivo finanziario post-2025 deve basarsi sulle valutazioni globali esistenti dei bisogni finanziari per l'azione per il clima, e invitare le parti e gli osservatori a presentare osservazioni sulla portata e il formato dell'obiettivo finanziario a lungo termine, come i sotto-obiettivi quantitativi per l'adattamento, il finanziamento di perdite e danni, il finanziamento basato su sovvenzioni.
- Il Green Climate Fund (GCF) dovrebbe fornire un accesso diretto ai finanziamenti per il clima a progetti su piccola scala per l'adattamento e la mitigazione del clima per le comunità sul terreno dove ce n'è più bisogno⁷.

I MERCATI DEL CARBONIO

Il grado di ambizione globale degli obiettivi di mitigazione è attualmente molto basso; se il tema dei mercati del carbonio nell'articolo 6 viene lasciato inadeguatamente definito nei suoi principi, un accordo su tali meccanismi basati sul mercato può rendere insignificanti i progressi dell'accordo di Parigi nel suo complesso. Questi mercati permettono ai governi di acquistare, vendere e trasferire le emissioni da e verso altri paesi, mentre indirettamente soddisfano i loro obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine, senza alcuna limitazione degli scambi. Permettere questo significa che aumenterebbe l'onere di adattarsi agli impatti climatici pericolosi soprattutto per molti paesi in via di sviluppo, il che potrebbe portare a ulteriori perdite e danni.

» RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI

- Escludere la terra dall'articolo 6 sul mercato del carbonio. È fondamentale che il settore fondiario sia escluso dai meccanismi di mercato (articoli 6.2, 6.4) nell'ambito dell'Accordo di Parigi, perché la sua integrazione minaccia sia il raggiungimento degli obiettivi climatici che il rispetto dei diritti umani.
- Stabilire forti garanzie per assicurare il rispetto dei diritti umani. Le attività dell'articolo 6 devono rispettare, promuovere e considerare i diritti umani e non ripetere gli errori del passato (articoli 6.2, 6.4, 6.8). Quindi, adottare solide salvaguardie sociali e ambientali basate sui diritti per assicurare che non solo i progetti non danneggino le persone e l'ambiente, ma che garantiscano anche la dignità umana per tutti.
- Forti salvaguardie devono essere stabilite per integrare la partecipazione della società

⁷ Vedi più dettagli in CIDSE (2021) 'Improving civil society's limited access to the Green Climate Fund', <https://www.cidse.org/2021/04/28/improving-civil-societys-limited-access-to-the-green-climate-fund>.

civile, delle comunità locali e delle popolazioni indigene (PI), in particolare le donne, al centro della progettazione e dell'attuazione dei progetti di mitigazione, osservando anche il diritto delle popolazioni indigene al consenso libero, preventivo e informato (FPIC).

- Stabilire un meccanismo di reclamo governato da un organismo indipendente per contribuire al rispetto dei diritti delle comunità locali e delle popolazioni indigene, in modo che le persone colpite dalle attività dell'Articolo 6 abbiano un meccanismo ufficiale per esprimere le loro preoccupazioni e per porre rimedio ai danni subiti.
- Stabilire l'organismo o gli organismi di supervisione dell'articolo 6 in base a rigorosi principi di governance, tra cui la trasparenza e la responsabilità. I suoi membri devono essere liberi da conflitti di interesse e devono coinvolgere le comunità locali, i PI, le donne e i gruppi della società civile.
- Stabilire un sistema di contabilità e rendicontazione solido e trasparente che assicuri l'accuratezza della contabilità nazionale delle emissioni di gas serra (GHG), e prevenga ogni tipo di doppio conteggio, al fine di garantire riduzioni ambiziose delle emissioni e l'integrità ambientale dell'Accordo di Parigi.

6. CLIMA E AGRICOLTURA

Una profonda trasformazione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari è necessaria per raggiungere l'obiettivo a lungo termine di 1,5°C e contribuire alla piena realizzazione del diritto al cibo. Con il Koronivia Joint Work on Agriculture (KJWA) che volge al termine, una decisione della COP è attesa durante il COP26. In CIDSE crediamo fortemente che l'agroecologia e i suoi principi - quando sono saldamente radicati nella sovranità alimentare e nella giustizia climatica - siano il modo per allontanarsi da un modello che minaccia la produzione agricola presente e future, e la sicurezza alimentare (perdite di biodiversità, degrado del suolo ed erosione del suolo). Insieme al Climate Action Network (CAN) Agriculture, speriamo in una decisione della COP26 che:

» **RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI**

- Includa linee guida significative per informare l'azione climatica in agricoltura, basate sui risultati del rapporto speciale del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), sul cambiamento climatico e la terra (IPCC SRCCL), e che potrebbero fornire una guida agli NDC e alla finanza climatica.
- Identificare un futuro argomento di discussione tra quelli come l'agroecologia e il genere (per esempio, i risultati verrebbero poi tradotti in ulteriori raccomandazioni per futuri workshop).

7. GEO-INGEGNERIA E SOLUZIONI BASATE SULLA NATURA (NATURE-BASED SOLUTIONS - NBS)

L'uso delle NbS (Nature-based Solutions) nella politica climatica globale sta guadagnando popolarità a causa della crescente pressione per colmare il divario di emissioni derivante dalla prolungata inazione climatica. Queste soluzioni sono comunemente viste come modi di usare o lavorare con la natura per affrontare la mitigazione del clima, l'adattamento e le questioni di sviluppo sostenibile.

Sebbene le NbS mostrino un potenziale teorico promettente verso il raggiungimento dell'obiettivo di 1,5°C, la loro ambiguità definitoria può causare confusione, aprire la porta a dirottamenti e abusi da parte di interessi acquisiti, che possono rendere inefficaci gli sforzi politici⁸. Nascosta dietro questa precaria confusione c'è una crescente spinta a investire in modo sostanziale nelle tecnologie a emissioni negative (NET) basate su false ipotesi di crescita, e l'illusione che ci sia ancora un budget di carbonio maggiore che permetterebbe il trasferimento delle azioni necessarie al futuro, il che non è né realistico né auspicabile⁹. Queste supposte soluzioni appresentano anche un buon esempio dei mezzi attraverso i quali i sistemi economici moderni e precariamente strutturati sono impostati per ottenere rendimenti finanziari. Noi sosteniamo che le transizioni urgenti nei nostri sistemi alimentari ed energetici, sostenute da profondi cambiamenti nello stile di vita e nel sistema, contribuirebbero significativamente a mantenere il riscaldamento al di sotto di un aumento di 1,5°C al di sopra delle temperature medie globali pre-industriali, senza dunque fare affidamento su tecnologie di emissioni negative rischiose e non dimostrate o sulla georingegneria/BECCS.

» RICHIESTE SPECIFICHE AI GOVERNI

- Migliorare gli obiettivi e le azioni di riduzione delle emissioni in linea con l'obiettivo di ambizione del 2030 e raggiungere le emissioni zero entro il 2040.
- Porre immediatamente fine all'uso di tutti i combustibili fossili e ai nuovi investimenti per garantire il passaggio al 100% di fonti di energia rinnovabili al fine di raggiungere l'obiettivo di 1,5°C entro il 2030, senza soluzioni geo-ingegneristiche come la bioenergia con cattura e stoccaggio del carbonio (BECCS).
- Investire sostanzialmente nella finanza che promuove soluzioni decentralizzate, accessibili ed eque come l'agroecologia.
- Ripristinare rapidamente gli ecosistemi e mettere in atto politiche e misure più severe per prevenire la deforestazione e il degrado, il disboscamento e il drenaggio delle torbiere, dando la priorità alle persone e non ai mercati, con il pieno coinvolgimento e il consenso delle popolazioni indigene e delle comunità locali, e un approccio responsabile dal punto di vista del genere, seguendo il Piano d'azione di genere.

8. IL PARIS RULEBOOK

Riconoscendo che il cambiamento climatico è una preoccupazione comune dell'umanità, le parti dovrebbero, quando agiscono per affrontare il cambiamento climatico, rispettare, promuovere e considerare i loro rispettivi obblighi sui diritti umani, il diritto alla salute, i diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali, dei migranti, dei bambini, delle persone con disabilità e delle persone in situazioni vulnerabili, e il diritto allo sviluppo, così come l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e l'equità intergenerazionale. La violazione dei diritti umani avviene quando le istituzioni finanziarie e le aziende che implementano i progetti mettono il profitto al di sopra dei diritti e del consenso della comunità, a causa di politiche inadeguate, o della mancata implementazione di politiche corrette.

8 .Vedi "CLARA responds to 'net zero', <https://www.clara.earth/netzero>.

9 Vedi maggiori dettagli in CIDSE. (2018). The Climate Urgency: Setting Sail For A New Paradigm, <https://www.cidse.org/2018/09/19/the-climate-urgency-setting-sail-for-a-new-paradigm/> and CLARA (2018) Missing Pathways To 1.5°C, <https://www.cidse.org/2018/10/15/report-missing-pathways-to-1-5-c-2/>.

Perciò, un regolamento senza la considerazione dei diritti umani non può fornire linee guida per assicurare che il quadro di Parigi sia implementato in modo equo ed efficace usando processi di monitoraggio e contabilità robusti. Tutti i progetti di mitigazione, adattamento e Loss & Damage devono rispettare i diritti umani, gli ecosistemi e i siti sacri.

» RICHIESTE SPECIFICHE A TUTTI I GOVERNI

- Includere il linguaggio dei diritti umani e il diritto al libero consenso preventivo e informato (ILO 169) nel Regolamento di Parigi e in altri processi ONU correlati, come il Meccanismo Internazionale di Varsavia su perdite e danni.
- Assicurarsi che ci sia un solido meccanismo di reclamo a cui le comunità possano accedere quando si verificano violazioni dei diritti. Questo meccanismo dovrebbe fornire un vero rimedio e giustizia alle comunità colpite.
- La portata degli NDC deve riflettere la natura olistica dell'Accordo di Parigi e includere informazioni relative non solo alla scala delle azioni ma anche a come i governi garantiranno che le loro azioni promuovano e rispettino i diritti umani.
- Basandosi sulle sinergie con gli obblighi di reportistica esistenti, il quadro di trasparenza dovrebbe garantire che i governi forniscano in anticipo informazioni su come le loro politiche climatiche contribuiscono alla promozione sia dei diritti umani che dello sviluppo sostenibile. Inoltre, le informazioni sui progressi nell'attuazione delle politiche nazionali legate agli NDC, così come la valutazione degli effetti/impatti delle stesse, dovrebbero essere incluse per permettere un monitoraggio coerente dell'attuazione degli NDC.
- La valutazione periodica delle ambizioni collettive nel Global Stocktake (GST) dovrebbe esaminare il livello di azione e supporto climatico attraverso la lente degli obblighi dei diritti umani. Dovrebbe anche valutare come le risposte climatiche abbiano contribuito alla coerenza delle politiche e alla promozione dei diritti e dei principi riaffermati nell'Accordo di Parigi.



This publication was produced with the financial support of the European Union. Its contents are the sole responsibility of CIDSE and do not necessarily reflect the views of the European Union.